

presso il loro domicilio, per periodi anche lunghi, e al contempo rafforzare le strutture residenziali per garantire risposte adeguate specialmente alla popolazione che versa in condizioni più complesse (ad esempio, anziani con demenza grave).

OPERARE UNA REDISTRIBUZIONE DEL CARICO FISCALE

Per invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze, occorre riequilibrare il carico delle imposte fra i diversi ceti sociali e rafforzare la progressività effettiva del sistema fiscale nel suo complesso, come indicato dall'art. 53 della Costituzione, tenendo conto degli effetti redistributivi dell'attuale sistema di esenzioni, deduzioni familiari, detrazioni e regimi speciali, ulteriormente ampliato dalla Legge delega sulla riforma fiscale approvata ad agosto 2023.

È inoltre necessaria una più efficace azione di accertamento della ricchezza sommersa, anche attraverso l'interoperabilità delle banche dati disponibili a livello centrale e locale (come sembra prevedere il Ddl) - evitando ogni forma di condono fiscale - e una progressiva riduzione del regime fiscale di favore per le rendite finanziarie e i trasferimenti di ricchezza (lasciti ereditari e donazioni). Il Ddl, infine, non affronta neanche la riforma del catasto, che sarebbe invece necessaria per migliorare l'equità orizzontale e verticale del nostro sistema tributario, né prevede un approccio innovativo alla fiscalità ambientale, nonostante gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale e le raccomandazioni del Consiglio europeo (si veda il box a pag. 176).

FAVORIRE I FLUSSI MIGRATORI REGOLARI, INTEGRARE GLI IMMIGRATI E TUTELARE I MINORI NON ACCOMPAGNATI

Squilibri socioeconomici, conflitti geopolitici e crisi climatiche, concentrati in alcune aree del mondo, sono all'origine dello spostamento di grandi masse della popolazione, un fenomeno destinato ad accelerare, specialmente per quei Paesi, come l'Italia, vicini al continente africano. Si tratta di migrazioni per lo più involontarie, che portano con sé la sofferenza di chi deve abbandonare il proprio Paese, affrontare rotte pericolose, superare frontiere e respingimenti, sopravvivere ad abusi e torture, e infine cercare gradualmente di entrare a far parte delle società dei Paesi riceventi, nonostante le difficoltà determinate da lun-

ghe procedure legali, sistemi di accoglienza mal gestiti, mancanza di politiche di coesione e una scarsa cultura di integrazione.

Date le tendenze demografiche che caratterizzano l'Europa e specialmente il nostro Paese, occorre darsi una strategia di medio-lungo periodo e superare la logica dell'emergenza, anche attraverso un'azione coordinata a livello europeo diretta a rimuovere, per quanto possibile, le cause principali del fenomeno e a promuovere tutti i canali legali che consentono ai rifugiati e a coloro che comunque arrivano e arriveranno in Europa di non rischiare la propria vita. Nel far ciò, vanno tenute in considerazione anche le esigenze di manodopera delle imprese, stimolando accordi per selezionare e formare i futuri migranti nei Paesi di origine.

Viste le difficoltà di tali politiche e data la presumibile dilatazione dei futuri flussi migratori provenienti dai Paesi africani e da quelli in conflitto, è ineludibile investire per realizzare anche in Italia un sistema efficace e dignitoso di accoglienza dei migranti che privilegi le strutture più piccole, per garantire un'efficace integrazione delle persone nel tessuto economico-sociale. Per i minori stranieri non accompagnati è drammaticamente urgente rafforzare gli strumenti di tutela e di inclusione sociale, garantendo loro una nuova vita al sicuro.